

Codice DB0805

D.D. 23 agosto 2012, n. 430

**Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione - Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006 n.152 Parte II, Titolo I - D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008 - Comune di Borgolavezzaro (NO) - Nuovo Piano Regolatore Generale Comunale - L.R. n. 56/1977 - Pratica n. A90430.**

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS, individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del Piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che:

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale; il Comune di Borgolavezzaro ha disposto l'attivazione della Conferenza dei servizi ai sensi dell'art. 14 della L. 241/90 per l'espletamento di tale fase e con nota prot. 2943 del 25.06.2008 ha indetto la prima seduta;

Il Comune di Borgolavezzaro ha adottato il piano in oggetto nella versione preliminare con D.C.C. n. 25 del 22.11.08 e conseguentemente ha svolto la fase di consultazione;

Il Progetto di piano nella versione definitiva è stato adottato con D.C.C. n. 41 del 06.04.2009 e successivamente il Comune ha provveduto all'invio della documentazione di piano alla Regione, con nota pervenuta in data 29.05.09;

La pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 25.06.2010;

La Regione, in qualità di autorità competente per la VAS tenuta ad esprimere il parere motivato, ha attivato l'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale composto come sopra detto, e ha indetto una riunione in data 17.04.2012 alla presenza di: Settore di copianificazione urbanistica della Provincia di Novara della Direzione Programmazione Strategica e Comune di Borgolavezzaro;

Ai fini dell'espressione del parere motivato la Relazione dell'Organo Tecnico Regionale allegata alla presente determinazione è stata predisposta congiuntamente al Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale - Settore Compatibilità ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente (prot. n. 8771/DB10.02 del 10.05.2012, pervenuto in data 15.05.2012) e con il contributo formulato dalla Direzione Agricoltura (prot. n. 14660/DB1108 del 19.06.2012), agli atti della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia;

Considerato che le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale hanno evidenziato che ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si ritiene che l'Autorità proponente debba apportare modifiche e/o integrazioni al Piano;

Ritenuto necessario che l'Autorità proponente faccia proprie le osservazioni e prescrizioni riportate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS, parte integrante della presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale,

## IL DIRIGENTE

visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la Legge Regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009;

esaminati gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

*determina*

Per le motivazioni di cui alla premessa

1. di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato contenente precise indicazioni, così come specificate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
2. di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione, provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all'art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;
3. di trasmettere al Comune di Borgolavezzaro e al Settore Regionale di copianificazione Urbanistica della Provincia di Novara copia del presente provvedimento per quanto di competenza;
4. di demandare al Comune l'espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;
5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano;
6. di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati, nonché sia pubblicato sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Il Dirigente  
Margherita Bianco

Allegato



Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia  
direzioneB08@regione.piemonte.it

Settore Valutazione di Piani e Programmi  
valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it

*Allegato*

*Prot. int. n. 833 del 23.08.2012*

**Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - FASE DI VALUTAZIONE**

Dir. 2001/42/CE – D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 – Parte II - D.G.R n. 12-8931 del 9.06.2008

**Comune di Borgolavezzaro (NO) – Nuovo Piano Regolatore Generale Comunale**

L.R. n. 56/77

Pratica n. A90430

**Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del PARERE MOTIVATO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE**

**1. PREMESSA**

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa al Nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di BORGOLAVEZZARO (NO).

La Regione svolge le sue funzioni di autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n.40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale; Il Comune di Borgolavezzaro ha inviato il Documento Tecnico preliminare con nota 5783 del 30.12.2008 ed è stata espletata la fase di consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale.

In data 07.07.2008 con nota prot. 2943 del 25.06.2008 è stata indetta la Conferenza dei servizi con invito a:

- Regione Piemonte, Direzione Ambiente;
- Apra Piemonte;
- Apra Piemonte, Dipartimento prov.le di Novara;
- Provincia di Novara, settore ambiente.

Il Comune di Borgolavezzaro ha adottato il Nuovo Piano Regolatore Comunale in oggetto nella versione preliminare con D.C.C. n. 25 del 22.11.08.

In questa fase sono stati acquisiti i pareri formulati da:

- ARPA Piemonte, prot. n. 6255/02.03 del 22.01.2009;
- Provincia di Novara - Settore Urbanistica e trasporti, prot. n. 49120 del 10.03.2009.

Il progetto definitivo, adottato con D.C.C. n. 41 del 06.04.2009, é pervenuto agli uffici regionali in data 29.05.09; la pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio é stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 25.06.2010.

Ai fini della presente relazione, unitamente alla documentazione relativa al progetto definitivo del piano in oggetto, sono stati esaminati gli elaborati inerenti la procedura di VAS, di seguito elencati:

- Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica;
- VAS: Relazione sulla procedura;
- Valutazione di Incidenza SIC IT 1150005, Agogna Morta;
- Norme Tecniche di Attuazione.

Ai fini dell'esautiva valutazione degli aspetti ambientali del Piano, con nota prot. n. 11596/DB0805 del 02.04.2012, sono stati richiesti i contributi dei soggetti con competenza ambientale interessati dalle previsioni di piano di seguito elencati:

- Direzione Agricoltura - Settore Tutela, Valorizzazione del Territorio Rurale, Irrigazione e Infrastrutture Rurali;
- Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed edilizia - Settore Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio;
- Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed edilizia – Settore Pianificazione Territoriale e Paesaggistica.

Con la stessa nota é stata indetta una riunione dell'Organo Tecnico regionale in data 17.04.2012, alla quale hanno partecipato i rappresentanti dell'Amministrazione comunale e del Settore di Copianificazione Urbanistica della provincia di Novara della Direzione Programmazione Strategica. In tale sede sono state esaminate le previsioni di piano e le analisi di carattere ambientale, evidenziando le criticità ambientali riscontrate.

Ai fini della stesura della presente relazione é pervenuto il contributo della Direzione Agricoltura (nota prot. n. 14660/DB1108 del 19.06.2012, pervenuto il 21.06.2012), depositato agli atti della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia - Settore Valutazione di Piani e Programmi.

La presente relazione é stata predisposta con il contributo del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente (nota prot. 8771/DB10.02 del 10.05.2012), elaborato in collaborazione con i Settori della Direzione Ambiente interessati e comprensivo del parere rilasciato dal Settore Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali Protette, in merito ai possibili effetti sul SIC IT1150005 "Agogna Morta (Borgolavezzaro)" (par. *Sic e Aree naturali protette*).

## **2. CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI PIANO**

Il nuovo Piano si articola intorno a otto finalità fondamentali da cui derivano i principali obiettivi, i contenuti e le azioni dello strumento stesso.

Tali finalità riguardano la necessità di:

- valutare ipotesi di sviluppo sostenibile per la comunità locale e nuove opportunità derivanti da attività compatibili con lo sviluppo del territorio;
- favorire un rapporto equilibrato tra sviluppo residenziale e sviluppo dei servizi, prevedendo per questi ultimi una serie di interventi adatti a soddisfare le esigenze pregresse oltre a quelle future;
- attivare le procedure, già contenute in linea generale nel piano vigente, per il recupero del patrimonio edilizio e infrastrutturale;
- salvaguardare la vocazione agricola del territorio, difendendo il patrimonio agricolo, storico-culturale, ambientale e gli insediamenti rurali;
- ridisegnare i margini urbani unificando gli episodi sparsi e di recente formazione;
- prevedere una dimensione equilibrata per gli insediamenti e per le componenti degli interventi, in modo da massimizzare la qualità del vivere;
- potenziare la struttura produttiva e la rete commerciale per garantire maggiori opportunità di reddito sul territorio;
- valorizzare e promuovere quegli stati ancora esistenti e individuati come positivi per l'identità culturale locale.

L'approccio a tali finalità ha portato a organizzare l'impianto del nuovo strumento urbanistico, dei suoi obiettivi e delle sue azioni, secondo quattro tematiche principali, riconducibili a:

- ambiente;
- sviluppo e trasformazione dei servizi;
- aree agricole e a valenza ambientale;
- paesaggio e patrimonio storico-culturale.

### **Sintesi delle azioni di Piano con effetti ambientali significativi**

Di seguito vengono riportate le azioni di Piano che potrebbero avere effetti rilevanti in relazione ai tematismi ambientali che caratterizzano il territorio comunale:

- aree residenziali: individuazione di aree di completamento e di nuovo impianto;
- aree produttive: individuazione di aree produttive di completamento (già previste dallo Strumento Urbanistico Vigente) e di nuovo impianto localizzate nel polo a sud del centro abitato;
- aree a servizi: tra gli interventi più significativi risultano il completamento delle aree in adiacenza al cimitero (verde e verde attrezzato) e la nuova previsione ad integrazione delle parti esistenti nell'ambito ricompreso tra la SR 211 e la ferrovia, in uscita verso Albonese, con realizzazioni orientate alla naturalità, alla permeabilità, alla valorizzazione del bordo degli insediamenti urbani posti a sud-est;
- individuazione di nuove aree a parcheggio;
- viabilità: individuazione della tangenziale Est (variante alla SR 211) con definitivo stralcio della tangenziale Ovest e adeguamento della viabilità comunale esistente in funzione delle nuove previsioni urbanistiche.

### **3. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI**

L'impostazione metodologica del Rapporto Ambientale (di seguito RA), così come è stato predisposto dall'Autorità proponente il Piano, soddisfa quanto previsto dall'All. VI del D.Lgs. 152/2006 e dalla DGR n. 12-8931.

Il documento consente, infatti, di valutare sia gli effetti ambientali degli interventi previsti dal Piano, sia le misure di mitigazione e compensazione individuate dall'Amministrazione e adeguatamente specificate nell'ambito delle NTA.

Più nel dettaglio si osserva quanto segue in merito alla corrispondenza con l'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, alla Coerenza esterna, alla Valutazione delle alternative, al Programma di monitoraggio e alla Relazione sul processo di valutazione preliminare alla Dichiarazione di sintesi.

#### **Corrispondenza con all. VI del D.Lgs 152/2006**

In considerazione dell'adozione del Progetto Definitivo del Nuovo PRGC, si sottolinea che il Rapporto Ambientale, così come predisposto dall'Autorità proponente il Piano, risulta conforme rispetto a quanto previsto dall'All. VI del D.Lgs. 152/2006 e della DGR n. 12-8931. Tuttavia alcune sezioni del RA risultano non esaustive.

#### **Coerenza esterna**

L'analisi di coerenza esterna, avrebbe dovuto essere svolta anche con gli strumenti pianificatori sovraordinati e di settore di seguito riportati:

- Nuovo PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011;
- Piano Paesaggistico Regionale;
- Piano Regionale per il risanamento e la qualità dell'aria;
- Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti;
- Piano Faunistico-venatorio Regionale e Provinciale;
- Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

#### **Valutazione alternative**

Il RA, per quanto riguarda le alternative, descrive il processo per il quale si è raggiunta l'attuale impostazione di Piano, analizzando altresì l'opzione "zero", ovvero l'applicazione del PRGC vigente. Tale impostazione consente di valutare il processo che ha portato all'attuale pianificazione urbanistica, con particolare riferimento alle opzioni scartate e per le quali è stata fornita adeguata motivazione. Tuttavia, in considerazione di alcune criticità ambientali descritte nei successivi paragrafi, saranno proposte ulteriori valutazioni e alternative alle scelte pianificatorie effettuate al fine di garantire la massima sostenibilità del Nuovo PRGC rispetto alle caratteristiche ambientali del territorio comunale.

#### **Programma di monitoraggio**

L'attuale impostazione del Piano di Monitoraggio (cap. 12 del RA) prevede una serie di indicatori finalizzati a descrivere lo scenario di riferimento entro cui la Variante si colloca (indicatori descrittivi) e indicatori che confrontano il raggiungimento degli obiettivi di Piano rispetto allo scenario di riferimento (indicatori prestazionali).

In linea generale gli indicatori proposti rispondono ai requisiti di cui al D.Lgs. 152/2006.

Pur valutando positivamente gli indicatori selezionati, al fine di garantire un'efficace analisi delle trasformazioni del quadro ambientale e paesaggistico entro cui il nuovo Piano si colloca, si suggerisce di includere nel piano di monitoraggio, e in particolare tra gli indicatori prestazionali, anche indici che consentano di quantificare:

- il livello di frammentazione ambientale del territorio comunale e di dispersione dell'urbanizzato;
- il consumo di suolo anche in rapporto alle diverse classi di capacità d'uso;
- la presenza di superfici permeabili e drenanti negli ambiti di intervento di trasformazione residenziale e produttiva (rapporto tra la superficie permeabile e drenante e la superficie complessiva dell'area di intervento);
- la reale efficacia delle misure di mitigazione e compensazione previste dal Piano;
- le ricadute delle nuove previsioni sulla componente scenico-percettiva del paesaggio;
- la trasformazione della viabilità (indicatore relativo ai chilometri di rete stradale urbana e sovraurbana realizzati);
- il livello di realizzazione della rete ecologica: attualmente risultano individuati indicatori riferiti al reticolo idrografico mentre è necessario inserire indicatori relativi ai corridoi ecologici realizzati sul territorio comunale attraverso la costituzione di fasce arboreo-arbustive lungo la viabilità podereale (ad esempio rapporto tra lo sviluppo lineare delle formazioni di campo e la superficie totale del territorio comunale).

In particolare, per quanto attiene alla misurazione del **consumo di suolo**, della **frammentazione ambientale** del territorio comunale e della **dispersione dell'urbanizzato** si suggerisce l'utilizzo degli indicatori illustrati nelle tabelle in calce al paragrafo.

Tali indicatori - che in parte potranno essere dedotti dalla misurazione degli indici individuati alla voce "uso del suolo" - fanno parte di un set di strumenti di analisi e valutazione, predisposto dalla Regione Piemonte-Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, per garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione.

Per un approfondimento sugli indici segnalati e sui loro riferimenti teorici e metodologici si rimanda alla pubblicazione "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte", disponibile all'indirizzo web: <http://www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/consumoSuolo.htm>.

Per quanto riguarda il tema della **percezione del paesaggio** può risultare utile l'individuazione di alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Da tali punti dovrà essere possibile valutare le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sul livello di organizzazione del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica. A tale scopo il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti di osservazione individuati e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi, sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

Tale sistema di monitoraggio appare del tutto in linea con gli obiettivi D1, D2 e D3 individuati nell'ambito del tema "Paesaggio e patrimonio storico-culturale" (pag. 18 del RA) e risulta quindi funzionale alla valutazione di alcune delle azioni messe in campo per il loro raggiungimento.

Il monitoraggio dovrà, inoltre, avvalersi preferibilmente di tabelle e schemi che permettano di correlare l'indicatore selezionato, oltre che con gli impatti (positivi e negativi) che si intende misurare, anche con gli obiettivi, le azioni e le norme del piano.

Si ricorda, infine che, come previsto dal D.Lgs. 152/2006, è necessario indicare quale soggetto abbia la responsabilità e la disponibilità delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del piano di monitoraggio e le modalità di monitoraggio dei risultati, in particolare in riferimento alla periodicità.

<b>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA</b>	
CSU = (Su/Str)x100	Su = Superficie urbanizzata <sup>1</sup> (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento <sup>2</sup> (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

<b>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA</b>	
CSI = (Si/Str)x100	Si = Superficie infrastrutturata <sup>3</sup> (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

<b>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP)</b>	
CSP = (Sp/Str)x100	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale

<sup>1</sup> Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. E' misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

<sup>2</sup> Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.

<sup>3</sup> Porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. E' misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

Commento	<p>Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva</p> <p>Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I , CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III)</p>
----------	--

<b>INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO</b>	
Dsp = [(Sud+Sur)/Su]*100	<p>Sud = Superficie urbanizzata discontinua<sup>4</sup> (m<sup>2</sup>)</p> <p>Sur = Superficie urbanizzata rada<sup>5</sup> (m<sup>2</sup>)</p> <p>Su = superficie urbanizzata totale (m<sup>2</sup>)</p>
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

<b>INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)</b>	
IFI = Li/Str	<p>Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m)</p> <p>Str = Superficie territoriale di riferimento (m<sup>2</sup>)</p>
Descrizione	-
Unità di misura	m/m <sup>2</sup>
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

### **Relazione sul processo di valutazione preliminare alla Dichiarazione di sintesi**

Come evidenziato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008, il progetto definitivo trasmesso alla Regione deve essere comprensivo di una relazione che evidenzi e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del piano.

Tale relazione deve illustrare le modalità con cui gli aspetti ambientali siano stati presi in considerazione nel piano e i criteri con cui si sia tenuto conto del Rapporto Ambientale e

<sup>4</sup> Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

<sup>5</sup> Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.

degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali sia stato scelto il piano adottato alla luce delle possibili alternative individuate.

I contenuti della relazione, costituiranno la base per la Dichiarazione di Sintesi che, ai sensi della vigente normativa comunitaria (art. 9 della Dir. 2001/42/CE) e nazionale (art. 17 del D.Lgs. 152/2006), l'Autorità Competente dovrà stilare, approvare e pubblicare unitamente al piano.

Si rileva che il piano in oggetto comprende tale documento, denominato *Valutazione Ambientale Strategica: relazione sulla procedura*, che dovrà però essere aggiornato e integrato alla luce delle modifiche apportate allo strumento urbanistico a seguito delle considerazioni contenute nel presente Parere motivato e più in generale delle osservazioni formulate dalla Regione, nonché dai Soggetti con Competenza ambientale.

Le informazioni da fornire nella versione definitiva della relazione dovranno essere strutturate in relazione alle varie fasi della procedura di VAS, dovranno fare riferimento ai soggetti coinvolti, ai pareri ricevuti e ai tempi necessari allo svolgimento della procedura.

Al fine di fornire un contributo per la sua efficace compilazione, di seguito si propone un elenco della documentazione da allegare e sulla cui base dovrà essere costruita la relazione stessa.

Fase di specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale

Il Comune ha adottato il Documento Tecnico Preliminare con provvedimento DCC n. ....del .....

Inviato ai soggetti con competenza ambientale al fine di avviare la fase di consultazione con nota prot. n. .... del .....

Elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) coinvolti nella consultazione come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 (Regione – OTR VAS c/o Direzione Programmazione Strategica; Provincia - Settore Ambientale di riferimento; ARPA; ASL competente, ...).

L'Autorità procedente, in accordo con l'Autorità Competente, in base alle caratteristiche del proprio territorio comunale, ha valutato l'opportunità di estendere la consultazione anche ad altri Enti e/o organizzazioni portatori di interessi diffusi (es. Ente di Gestione di Area Protetta; Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici; Comando Regionale del Corpo forestale dello Stato, associazioni ambientaliste, comuni limitrofi, ...).

Elenco dei Contributi acquisiti: .....

Fase di pubblicazione del Progetto preliminare di piano

Adozione da parte del Comune del Progetto Preliminare comprensivo del Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Piano di monitoraggio, Relazione preliminare alla dichiarazione di sintesi con DCC n. ....del.....

Invio e comunicazione di pubblicazione (presso gli uffici e sul sito web dell'Ente) ai soggetti con competenza ambientale (SCA) come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 e agli eventuali altri soggetti con competenza ambientale ritenuti necessari: nota prot n. .... del .....

Contributi e osservazioni pervenute nel periodo di pubblicazione: .....

*Proaetto definitivo*

Adozione da parte del Comune: DCC n. ....del.....

Invio in Regione con nota prot. n. .... del .....

#### **4. VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICI**

Si riportano di seguito alcune considerazioni sulle diverse componenti ambientali e paesaggistiche che necessitano di maggiore approfondimento, in particolare rispetto agli impatti conseguenti all'attuazione delle previsioni di Piano e alle relative misure di mitigazione/compensazione ambientale individuate.

##### **4.1. ASPETTI AMBIENTALI**

###### **4.1.1 Qualità dell'aria e rumore**

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo il Piano Regionale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (L.R.43/2000), il Comune di Borgolavezzaro ricade in "Zona di Mantenimento"; tale "zona" comprende le porzioni di territorio piemontese finalizzate a preservare e conservare la qualità dell'aria ambiente laddove i livelli degli inquinanti non comportano il rischio di superamento dei limiti e degli obiettivi stabiliti e recepiti in sede nazionale con il DM 60/2002 e non presenta, pertanto, criticità di rilievo.

Tuttavia, considerati gli incrementi di traffico veicolare conseguenti all'individuazione di nuove aree residenziali e produttive, e le nuove previsioni viabilistiche sia di livello comunale che sovraordinate (tangenziale Est), risulta necessario prevedere idonee misure per limitare il congestionamento del traffico in determinate zone e ore del giorno.

Inoltre, considerato l'ampliamento del polo produttivo a Sud dell'abitato, e i completamenti previsti nella zona industriale lungo la S.P. 121 Borgolavezzaro-Gravellona Lomellina, è necessario verificare se l'attuale sistema viabilistico, nell'ipotesi di mancata attuazione delle previsioni relative alla tangenziale Est, sia in grado di supportare un incremento del traffico, in particolare quello pesante.

Per quanto riguarda la tematica rumore, il Comune di Borgolavezzaro è dotato di Classificazione Acustica del Territorio e, a seguito delle nuove previsioni, non si segnalano particolari criticità.

###### **4.1.2 Risorse idriche**

I principali elementi che caratterizzano la rete idrografica superficiale del territorio comunale, come descritto nel RA, sono rappresentati dai torrenti Agogna e Arbogna, oltre che dal reticolo idrografico minore costituito principalmente da canali a servizio del sistema risicolo. Inoltre di rilevante importanza, sia dal punto di vista idrico che naturalistico, sono i fontanili che caratterizzano il territorio comunale.

Le azioni di Piano che potrebbero determinare direttamente o indirettamente effetti ambientali sul reticolo idrografico superficiale sono le aree produttive di nuovo impianto e di completamento a Sud del concentrico rispetto a Fontana La Fossa, in quanto la localizzazione delle stesse risulta essere contigua al corso d'acqua. Pertanto dovranno essere individuate nelle NTA specifiche misure di mitigazione e compensazione ambientale al fine di preservare la qualità chimico-fisica delle acque e la funzionalità ecologica del

corso d'acqua attraverso il mantenimento o la ricostituzione della vegetazione riparia lungo le sponde al fine di assicurare la funzionalità ambientale ed incrementare la connettività ecologica e la biodiversità. (cfr. *Programma di monitoraggio*).

Per quanto riguarda le superfici urbanizzate, in particolare le aree produttive previste dal Piano, sia di completamento che di nuovo impianto, è necessario sottolineare le criticità conseguenti all'incremento del grado di contaminazione delle acque pluviali di dilavamento conseguente agli incrementi di traffico veicolare e di sostanze inquinanti depositate sulle superfici urbanizzate. Questo determina il contestuale peggioramento delle caratteristiche qualitative dei corpi idrici ricettori.

Le NTA prevedono all'art. 4.3.1 (punto 2 – *Disciplina antinquinamento e igienico-sanitaria*) la raccolta separata delle acque meteoriche. A tal proposito si suggerisce di fare riferimento al Regolamento 1/R del 20 febbraio 2006 “Regolamento regionale recante: Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”.

Per quanto riguarda le acque sotterranee dai dati del Sistema Informativo Regionale Risorse Idriche risulta che le aree oggetto delle previsioni ricadono nella classe di soggiacenza compresa tra 0 e 5 metri. A tal proposito, come previsto dalla Circolare 7/LAP, è stata definita la Carta Geoidrologica che fornisce anche informazioni circa le caratteristiche idrogeologiche della falda idrica libera.

La carta Geoidrologica allegata al Piano evidenzia che la soggiacenza risulta ridotta sulla maggior parte del territorio comunale (ricompresa per lo più entro i 5 m dal piano campagna). A tal proposito si evidenzia che dalla Relazione Geologica emerge che, in considerazione della soggiacenza ridotta, soprattutto durante il periodo di sommersione delle risaie, dovrà essere evitata la realizzazione di piani interrati, mentre nelle zone in classe IIc, seppure sconsigliati, saranno compatibili piani semi-interrati con quote di imposta non inferiori a -1m dal piano campagna naturale solo a seguito di una analisi specifica di dettaglio sul singolo lotto. Tuttavia le NTA (art. 4.4.1 – *Classe di pericolosità geomorfologia e di idoneità all'utilizzazione urbanistica*) prescrivono una quota di imposta per i piani semi-interrati non inferiore a -1,5 m; tale incongruenza deve essere corretta, portando nelle NTA la quota di imposta non inferiore a -1 mt. come previsto dalla Relazione Geologica.

Si sottolinea che la D.C.R.n.287 – 20269 del 17 giugno 2003 e i regolamenti regionali 9/R 2002 e 12/R 2007, individuano, su tutto il territorio regionale piemontese le aree vulnerabili da nitrati e da fitosanitari. Il territorio comunale è individuato come area vulnerabile da prodotti fitosanitari (livello di vulnerabilità da Medio-Bassa a Medio-Alta), mentre aree minori risultano zona vulnerabile da nitrati; pertanto, tale criticità deve essere presa in considerazione nelle successive fasi di pianificazione.

Al fine di evitare il trasferimento di tali sostanze dall'acquifero superficiale a quello in pressione (profonda), contenente acqua riservata prioritariamente al consumo umano, l'art.2 comma 6 della L.R.n.22 per la tutela delle acque sotterranee del 30 aprile 1996, vieta la costruzione di opere che consentano la comunicazione tra la falda in pressione (profonda) e la falda freatica.

L'eventualità di comunicazione tra le falde ospitate nei due acquiferi potrà essere ridotta o resa nulla, per le opere in sottoterraneo delle nuove edificazioni destinate sia ad uso civile che produttivo, attenendosi alle indicazioni presenti nella carta della base dell'acquifero superficiale allegata alla D.G.R.n.34-11524 del 3 giugno 2009, così come previsto dall'art.37 del Piano di Tutela delle Acque.

Si richiede pertanto che le NTA prevedano sia dei riferimenti alle tipologie di fondazione più

idonee sia alla programmazione di qualsivoglia opera in sotterraneo al fine di evitare il superamento della base dell'acquifero superficiale.

#### 4.1.3 Suolo

Per quanto riguarda la componente suolo è necessario sottolineare che la risorsa suolo deve essere tutelata in quanto non rinnovabile e, pertanto, tutte le previsioni di Piano che determinano una trasformazione d'uso e una conseguente perdita di suolo dovranno essere debitamente giustificate. A tal proposito si ricorda che tutte le aree previste dal Nuovo PRGC, sia residenziali che produttive, sono caratterizzate da suoli riferibili alle classi di capacità d'uso II che, unitamente a quelli di classe I, risultano essere i più produttivi dal punto di vista agricolo; tali suoli devono essere preservati a meno che non ne venga dimostrata l'effettiva necessità di utilizzo ai sensi del PTR vigente.

Il RA, così come predisposto, non analizza in modo sistematico le tematiche relative alla componente suolo; in particolare non viene fornita indicazione delle superfici che subiranno trasformazione d'uso a seguito dell'attuazione delle previsioni di Piano.

Per quanto riguarda le aree residenziali, pur considerando in modo positivo la scelta localizzativa, in particolare delle aree di completamento che spesso risultano incluse in ambiti urbanizzati ed essendo consapevoli delle difficoltà di localizzazione delle nuove aree residenziali determinate prevalentemente dall'attuale assetto infrastrutturale che riduce notevolmente le possibilità di espansione urbanistica del Comune, è necessario comunque evidenziare alcune previsioni che andranno a determinare l'apertura di nuovi fronti di urbanizzazione in ambito agricolo:

- area residenziale di completamento lungo Via Civaiegna;
- aree residenziali di nuovo impianto PE03 e PE07.

Inoltre, considerate le numerose previsioni residenziali sia di completamento che di nuovo impianto, è necessario valutare l'effettiva esigenza dell'area di nuovo impianto PE07, in particolare relativamente al suo dimensionamento che risulta sproporzionato rispetto all'attuale trend demografico del Comune. A tal proposito si evidenzia che la valutazione sulle previsioni residenziali deve essere svolta anche rispetto alle tendenze demografiche confrontate sia a livello comunale che a livello provinciale e regionale al fine di non determinare un sovradimensionamento del Piano ed evitare l'eventuale esternalizzazione, in ambiti territoriali esterni al Comune, di fenomeni di abbandono e conseguente degrado del patrimonio abitativo. Pertanto è necessario individuare alternative che prediligano il recupero dell'edificato esistente in modo da limitare l'ulteriore consumo di suolo.

Relativamente alle aree produttive il Piano prevede l'inserimento di aree di completamento e di nuovo impianto, con una conseguente trasformazione d'uso del suolo pari a rispettivamente mq.97.822 e mq.92.395. Le maggiori criticità sono legate all'area PE01 di nuovo impianto in quanto va ad interessare un'estesa superficie attualmente destinata a risicoltura; tale scelta di Piano, seppure supportata da generiche manifestazioni d'interesse così come riportato a pag.57 del RA, deve essere valutata con attenzione in considerazione delle aree produttive di completamento PE04 e PE06 previste nello stesso ambito territoriale, al fine di non determinare un sovradimensionamento delle aree produttive.

Per quanto riguarda le aree produttive di completamento PE02 e PE03 lungo la S.P.n.121 Borgolavezzaro-Gravellona Lomellina, si evidenzia che le stesse andranno a determinare un *continuum* edificato lungo la Provinciale stessa, con conseguente interruzione della continuità ecologica. Inoltre l'area produttiva di completamento PE01, localizzata lungo la S.P. 96 Tornaco-Borgolavezzaro, determina l'apertura di un nuovo fronte di urbanizzazione. Pertanto, viste le suddette criticità, è necessario valutare, nell'ambito dei diversi scenari

possibili, l'effettiva esigenza di tali previsioni e, in caso se ne manifesti la necessità, individuare alternative che favoriscano il recupero di aree dismesse al fine di non determinare un ulteriore consumo di suolo oltre che la frammentazione ecologica.

Per quanto riguarda le superfici scoperte pavimentate, sia private che pubbliche, le NTA devono contenere indicazioni circa il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata favorendo l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile (marmette autobloccanti forate etc.) (cfr. *Programma di monitoraggio*).

#### **4.1.4 Sic e Aree naturali protette**

Una parte limitata del territorio del Comune di Borgolavezzaro è compresa all'interno del SIC 1150005 "Agogna morta".

Dall'esame del RA, della Relazione d'incidenza e delle Norme di attuazione risulta che le previsioni del nuovo PRGC. non interessano il SIC. In particolare all'art.3.6.6. delle NTA è stabilita l'inedificabilità assoluta delle aree comprese nel SIC; all'art.4.3.7 sono stabilite ulteriori norme di tutela dell'ambito.

Al fine di evitare possibili interferenze derivanti da eventuali interventi edificatori o infrastrutturali nelle zone limitrofe al SIC, è opportuno che sia inserita nelle NTA una disposizione che preveda l'obbligo di sottoporre a verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'art.5 del DPR 357/97 e s.m.i. e dell'art.43 della L.R.n.19/09, i progetti degli interventi suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati dal SIC.

Alla luce di tali considerazioni, si ritiene che lo strumento urbanistico in oggetto possa ritenersi compatibile con gli obiettivi di conservazione dei valori naturalistico-ambientali del SIC, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e dell'art. 44 della L.R.n.19/09, a condizione che le Norme di attuazione siano integrate come sopra indicato.

Si ritiene inoltre opportuno che:

- nella cartografia di piano sia indicata, anche in legenda, la presenza del SIC con il relativo codice;
- siano aggiornati i riferimenti normativi nelle NTA, indicando la L.R. n. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", la quale ha abrogato le precedenti disposizioni regionali in materia.

#### **4.1.5 Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi**

Per quanto riguarda gli aspetto flogistico-vegetazionali, come evidenziato nel RA, il territorio comunale risulta caratterizzato da aree di particolare pregio naturalistico (SIC Agogna Morta, Campo della Ghina, Campo de la Sciüra, Punta della Carbonina, Dosso delle Volpi) che, unitamente alle formazioni arboreo-arbustive lineari ed erbacee localizzate lungo la rete di rii naturali e canali artificiali a servizio delle risaie e alle formazioni arboree riconducibili alla tipologia forestale del Robinieto che si sviluppano lungo la fascia perfluviale del torrente Agogna, contribuiscono all'implementazione della rete ecologica in un'area fortemente condizionata dalla risicoltura intensiva. Altresi si valuta positivamente la scelta dell'Amministrazione di individuare sul proprio territorio sia la Rete ecologica complementare, che va a completare quella primaria individuata dal PTP, sia la Rete degli itinerari e la localizzazione degli Alberi isolati monumentali, che complessivamente consentono una maggiore valorizzazione delle peculiarità naturalistiche presenti sul territorio comunale.

Le previsioni di Piano, per quanto riguarda la componente floristico-vegetazionale, andranno ad interessare principalmente superfici attualmente destinate all'agricoltura. Le maggiori criticità sono riscontrabili a livello delle previsioni, sia residenziali che produttive, che risultano localizzate in prossimità di canali naturali o artificiali a servizio delle risaie che, seppure fortemente degradati a causa della risicoltura intensiva, rappresentano importanti corridoi ecologici. In particolare:

- area produttiva di completamento PC01 rispetto alla Roggia della Castellana;
- aree produttive di completamento e di nuovo impianto a sud dell'abitato rispetto a Fossa Fontana;
- area residenziale di nuovo impianto PE07 rispetto al canale esistente che viene direttamente interessato dalla previsione.

Pertanto tali interventi che potenzialmente possono determinare effetti diretti sulle formazioni arboreo-arbustive lineari che si sviluppano lungo il reticolo idrografico minore, dovranno essere attentamente valutati nell'ambito dei diversi scenari possibili e, altresì, dovranno essere individuate idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale.

In merito agli aspetti faunistici, considerato il contesto risicolo in cui è inserito il Comune di Borgolavezzaro, è presumibile la presenza di numerose specie di uccelli, sia migratorie che stanziali, come peraltro evidenziato nel RA. A tal proposito si rileva che non sono state individuate misure di mitigazione per ridurre il potenziale impatto causato sull'avifauna a seguito della realizzazione di edifici con facciate a vetrate trasparenti. Tale modalità costruttiva, infatti, risulta essere la prima causa di mortalità sull'avifauna in quanto gli uccelli non sono in grado di percepire le superfici vetrate come ostacolo. Inoltre in fase di attuazione delle previsioni, durante i cantieri, può verificarsi la produzione e diffusione di polveri e rumori, che possono disturbare eventuali siti di nidificazione ubicati nell'area d'intervento o nelle zone ad essa limitrofe.

Pertanto, come misura mitigativa, dovranno essere previste specifiche norme per la progettazione degli edifici che prescrivano l'utilizzo di punti, reticoli e linee che, se collocate sulle vetrate nel modo corretto, rappresentano una soluzione molto efficace per evitare gli impatti; oltre alla marcatura delle vetrate, è possibile il ricorso a superfici inclinate e bombate (lucernari, tettoie, piastrelle) e a superfici traslucide o mattonelle in vetro. In fase di cantierizzazione, altresì, nel caso in cui sia riscontrata la presenza di siti di nidificazione, dovrà essere definita la calendarizzazione delle opere di cantierizzazione, in modo da evitare che il cantiere sia attivo nei periodi più sensibili per l'avifauna.

#### **4.1.6 Bonifiche**

In merito all'art.4.3.1 delle NTA (punto 2 – *Disciplina antinquinamento e igienico-sanitaria*), si valuta positivamente la scelta di sottoporre a certificazione attestante l'assenza di fenomeni di contaminazione del suolo e sottosuolo gli interventi su aree ad originario uso produttivo e/o agricolo. A tal proposito si ricorda che l'art.6 della L.R. 42/2000 prevede la necessità di verificare lo stato qualitativo delle aree dismesse. Il riutilizzo a fini residenziali o la rioccupazione di tali aree risulta quindi vincolato all'eventuale bonifica. In fase di dismissione di attività produttive preesistenti sarà quindi necessario valutare la presenza di evidenze di contaminazione delle matrici ambientali secondo quanto previsto dalla normativa vigente (art. 242 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.). Si richiede quindi di integrare la norma di Piano con la normativa sopra citata.

#### 4.1.7 Rifiuti

Per quanto riguarda la tematica Rifiuti, il RA non descrive la situazione rispetto alla componente rifiuti.

In base a quanto riportato nella banca dati regionale sulla raccolta dei rifiuti per il 2010, per il comune di Borgolavezzaro risulta una produzione totale di rifiuti pari a 952 t con una produzione pro-capite di 457 Kg/ab, ed una raccolta differenziata pari al 62,8%, in linea con quanto previsto dall'art. 205, del D.Lgs.n.152/2006 il quale stabilisce che, al 31 dicembre 2012, sia assicurata in ogni Ambito Territoriale Ottimale una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65%, e dall'art.13 della L.R.n.24/02 che prevede che tale percentuale debba essere raggiunta presso ciascun Comune. Considerate le previsioni di Piano relativamente alle nuove aree residenziali e produttive, al fine del mantenimento e miglioramento di tali livelli di raccolta differenziata, si valuta positivamente la scelta del Comune relativa all'individuazione nelle NTA di criteri atti alla localizzazione e al posizionamento dei punti di conferimento e/o delle strutture di servizio funzionali all'organizzazione del sistema integrato di raccolta differenziata dei rifiuti urbani.

L'ulteriore espansione delle aree produttive determinerà un incremento di produzione di rifiuti speciali (così come definiti dal c.3, art.184 del D.Lgs.n.152/2006). Si sottolinea, pertanto, che la gestione di questa tipologia di rifiuti deve fare riferimento alle normative nazionali e regionali vigenti, in particolare al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti speciali da attività produttive, commerciali e di servizi.

#### 4.1.8 Requisiti energetici degli edifici e risparmio energetico

Le NTA riportano all'art. 4.3.1 – *Norme generali per la tutela ambientale* – al punto 4 (Disciplina progettuale delle strutture insediative) indicazioni generiche circa il contenimento dei consumi energetici.

Al proposito, si ricorda che, in questa materia, la Giunta Regionale, nella seduta del 4.8.2009, ha approvato provvedimenti attuativi della legge 28 maggio 2007 n. 13 (Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia) relativi, fra l'altro:

- alla certificazione energetica degli edifici, secondo le "Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici", approvate con Decreto del Ministro per lo sviluppo economico del 26.6.2009;
- all'installazione di Impianti solari termici, impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e serre solari, sia in edifici di nuova costruzione, sia in edifici esistenti in caso di loro ristrutturazione o inserimento dell'impianto termico;
- all'Aggiornamento dello stralcio di piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento e disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia. Per quanto riguarda in particolare le nuove costruzioni, questo provvedimento, entrato in vigore il 01.04.2010 sostituendo quanto previsto dalla DCR 98-1247 del 11 gennaio 2007, in particolare definisce:
  - 1) i Requisiti minimi e le prescrizioni specifiche per quanto riguarda le prestazioni energetiche degli involucri edilizi, sia in occasione di nuova costruzione che di interventi di ristrutturazione edilizia o di manutenzione;
  - 2) i Requisiti minimi prestazionali degli impianti termici da installarsi in edifici nuovi o esistenti (cfr. 1.4, 1.5, 1.6 e Allegati 1, 2, 4, 5);

che devono essere recepiti negli strumenti di Piano (NTA e Regolamento edilizio).

#### **4.1.9 Aree produttive**

Seppure sul territorio comunale non risultino aziende a rischio ai sensi dei D.Lgs. n.334/99 e n. 238/2005, al fine della salute umana sarebbe opportuno integrare il RA con una descrizione delle attività produttive esistenti, con particolare riferimento alle sostanze detenute e utilizzate nelle attività medesime. A tal proposito si ricorda che in data 26 luglio 2010 è stata approvata la D.G.R.n.17-377 "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale", alla quale si deve fare riferimento nella pianificazione urbanistica. Al fine di considerare in modo adeguato il rischio per la salute delle persone, è necessario che l'Amministrazione comunale valuti l'inserimento di una norma a tutela della compatibilità tra le nuove attività produttive e le vulnerabilità esistenti sul territorio.

Considerata la capillarità del reticolo idrografico naturale e artificiale, conseguente alla diffusione della risicoltura sul territorio comunale, per le previsioni relative alle aree produttive di completamento e di nuovo impianto, risulta necessario inserire una norma che specifichi le sostanze e le lavorazioni consentite al fine di prevenire eventuali criticità, soprattutto rispetto all'ecosistema acquatico.

#### **4.1.10 Viabilità**

In merito alla viabilità si evince la volontà dell'Amministrazione di confermare la previsione relativa alla tangenziale Est (variante alla SR 211) di Borgolavezzaro, prevista dal PTP di Novara, con definitivo stralcio della tangenziale Ovest, e l'adeguamento della viabilità comunale esistente in funzione delle nuove previsioni urbanistiche.

A tal proposito si evidenzia che il tracciato proposto non è conforme rispetto a quello previsto dal PTP e, pertanto, si sottolinea la necessità di consultare gli uffici provinciali competenti al fine di condividere le nuove previsioni proposte. Inoltre è necessario rivedere il sistema viabilistico della nuova area produttiva a Sud dell'abitato in quanto, come attualmente ipotizzato, non risulta adeguato e funzionale alle previsioni.

Per quanto riguarda le ricadute ambientali sul territorio comunale conseguenti all'individuazione del tracciato della tangenziale Est, si evidenzia che dal RA non emergono specifiche analisi volte a individuarne gli impatti sul territorio.

Nel caso in cui la previsione sia confermata, l'analisi delle criticità e delle possibili alternative al corridoio che individua l'eventuale tracciato viario avrebbe rappresentato tra l'altro una valutazione propedeutica al futuro procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale.

#### **4.1.11 Interventi di mitigazione e compensazione ambientale**

Si valuta positivamente la scelta di inserire nelle NTA (Titolo II e IV), come descritto nel RA, le misure di mitigazione e compensazione ambientale volte a riequilibrare il bilancio ambientale a seguito delle previsioni del Nuovo PRGC e dei conseguenti impatti reversibili e irreversibili, in particolare rispetto alla rete ecologica e alla tutela delle aree di particolare interesse naturalistico. Tuttavia è necessario specificare nelle NTA che tutti gli interventi di mitigazione e compensazione ambientale che comportino l'utilizzo di specie vegetali debbano essere eseguiti attraverso l'impiego di essenze autoctone.

## 4.2. ASPETTI PAESAGGISTICI E TERRITORIALI

Gli obiettivi generali del nuovo Piano perseguono la difesa attiva e la valorizzazione delle risorse naturali e ambientali, del patrimonio agricolo e di quello storico-artistico-culturale, oltre che la corretta riorganizzazione degli spazi edificati.

La maggior parte degli interventi previsti, che risultano corredati da un sistema di misure di mitigazione e compensazione efficaci e coerenti con l'obiettivo generale di favorire una gestione sostenibile del territorio comunale, muove in questa direzione. Tuttavia alcune previsioni sollevano criticità rispetto agli obiettivi sopra enunciati, sia in termini di localizzazione che di dimensione degli interventi.

Dall'analisi della documentazione fornita, emergono infatti alcuni aspetti che dovranno essere approfonditi nell'ambito del RA. Si richiamano di seguito tali aspetti con riferimento a temi specifici.

### 4.2.1. Aree residenziali

Le nuove aree residenziali, sia di trasformazione e completamento, sia di nuovo impianto, andranno a incidere su porzioni del territorio comunale in stretta continuità con quelle già edificate, limitando al minimo i processi di dispersione del tessuto insediativo e quindi di consumo e impermeabilizzazione del suolo, di frammentazione ambientale e di alterazione dell'immagine dei luoghi.

Sul piano della localizzazione nel contesto paesaggistico, l'analisi della documentazione non evidenzia particolari problematiche relative alle nuove aree residenziali e conferma, quindi, che il piano persegue tra i suoi principali obiettivi il corretto inserimento delle nuove previsioni nell'ambito del sistema urbano esistente, favorendo altresì la ricucitura dei tessuti marginali.

In termini dimensionali la previsione di maggior consistenza è costituita dall'area residenziale di nuovo impianto **PE07**, inclusa tra la ferrovia Arona-Alessandria e la Strada Regionale n. 211 della Lomellina. Nonostante il piano in oggetto preveda appositi spazi verdi di relazione e ricucitura finalizzati a favorire la continuità col tessuto adiacente, si suggerisce di valutare la possibilità di rilocalizzare e/o ridimensionare tale area.

Appurata la generale sostenibilità delle scelte effettuate, per garantire la massima compatibilità delle proposte progettuali delineate dal nuovo piano rispetto ai caratteri ambientali e paesaggistici locali, si suggerisce di porre particolare attenzione ai seguenti aspetti, che dovranno essere opportunamente approfonditi nell'ambito dell'apparato normativo:

- impianto urbanistico (disposizione planimetrica dei nuovi complessi edilizi e delle aree di pertinenza, tipologia aggregativa, orientamento, allineamenti o arretramenti, rapporto con la viabilità di servizio e di accesso ai lotti, rapporto con la morfologia del luogo, rapporto con le aree limitrofe, ...);
- caratteri tipologico-compositivi degli edifici (altezza, ampiezza delle maniche, rapporti tra pieni e vuoti, tipologia delle coperture, tipologia delle bucatore, partiture e rifiniture delle facciate, presenza di sporti e rientranze, tipologie di serramenti, ringhiere, parapetti, recinzioni, materiali costruttivi, colori, presenza di particolari elementi decorativi, ...);
- disegno del verde. In linea generale le NTA dovranno prevedere che le fasi di edificazione si sviluppino contestualmente a quelle di progettazione e realizzazione del verde. Più nello specifico, il disegno del verde dovrà presentare una distribuzione

articolata all'interno dei lotti e potenzialmente idonea a realizzare nuove connessioni tra i vari elementi del sistema ambientale del territorio comunale: tra gli ecosistemi naturali e quelli più fragili e instabili regolati dall'attività agricola.

Rispetto ai punti precedenti possono costituire un utile riferimento gli **Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia** e gli **Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale**, approvati con D.G.R. n. 30-13616 del 22 marzo 2010. Tali manuali di buone pratiche contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell'ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

#### **4.2.2. Aree a parcheggio**

In relazione all'esigenza di incrementare le aree a parcheggio (sia pubbliche che private), in linea con quanto prescritto all'art. 3.2.4 "*Aree per servizi sociali ed attrezzature, pubbliche o d'uso pubblico*", punto d), dove si specifica che "... le aree a parcheggio devono essere sistemate a verde con 1 essenza arborea ogni 3 posti auto e con siepi arbustive di bordo o a separazione degli stalli", si suggerisce di valutare tra le ipotesi alternative soluzioni a basso impatto ambientale che garantiscano la permeabilità del suolo (sterrati inerti, marmette autobloccanti forate, parcheggi su prato armato, ...). Tali considerazioni dovranno essere opportunamente recepite dall'apparato normativo del piano.

#### **4.2.3. Aree produttive**

Il comune di Borgolavezzaro è connotato dalla presenza di tre principali poli produttivi, localizzati rispettivamente sui margini nord, est e sud del concentrico. Ciascun polo è caratterizzato dalla presenza di modesti insediamenti, prevalentemente artigianali o misto artigianali-commerciali, alcuni di vecchia datazione sorti su impianto a matrice rurale, altri più recenti che versano in buon stato di manutenzione e d'uso.

Come evidenziato dal RA le nuove previsioni - aree produttive di completamento e di nuovo impianto previste in prossimità di quelle già esistenti - rispondono alla necessità di incrementare le superfici da destinare alle attività produttive, sia per favorire il trasferimento di attività già insediate su lotti di dimensione limitata, oltre che processi di ristrutturazione, adeguamento e completamento in loco, sia soprattutto per dar seguito a manifestazioni d'interesse espresse da aziende o imprese, locali e non.

Inoltre come si evince dalle NTA, le nuove previsioni dovranno mettere in atto una serie di attenzioni e di misure di mitigazione e compensazione finalizzate a garantire un'elevata qualità tipologica e morfologica dei nuovi insediamenti, oltre ad un corretto inserimento ambientale e paesaggistico. L'art. 3.5.1. "*Norme generali*" stabilisce, ad esempio, che "*I nuovi insediamenti o gli ampliamenti di quelli esistenti dovranno favorire la realizzazione di aree ecologicamente attrezzate (APEA), ...*", mentre gli artt. 3.5.3. "*Aree produttive di completamento*" e 3.5.4. "*Aree produttive di nuovo impianto*" prescrivono "*... la destinazione a verde alberato di aree aventi estensione di almeno 1/10 della superficie fondiaria (Sf). Il suddetto verde alberato, ..., deve essere realizzato preferibilmente nelle parti del lotto ubicate ai margini della grande viabilità, ovvero nelle parti vicine ad altri insediamenti. ... Per ognuno degli interventi, anche quelli minori, l'inserimento nel paesaggio dovrà avvenire in modo da evitare impatti a livello percettivo e mitigando eventualmente gli impatti esistenti; l'impianto vegetale dovrà essere realizzato, possibilmente, mediante l'utilizzo di specie tipiche della*

*vegetazione di pianura, e dovrà possibilmente creare una soluzione continua con eventuali parti vicine, al fine di potenziare e collegare la rete ecologica.”*

Pur condividendo a pieno questa impostazione, si suggerisce di sottoporre il polo a sud del capoluogo, incluso tra la Strada regionale n. 211 della Lomellina e la Fontana Amalia, alla definizione di progetto unitario e organico, finalizzato a garantire un corretto inserimento ambientale e paesaggistico.

In quest'ambito è infatti localizzata l'unica area di nuovo impianto **PE01** che, oltre a risultare di rilevanti dimensioni, inciderà su una porzione di territorio agricolo risicolo integra, attraversata anche dalla Fontana Fossa e dal relativo corridoio di vegetazione, determinando un consistente ampliamento del fronte attualmente edificato e aggravando l'interferenza tra il tessuto edificato di recente espansione e il paesaggio di matrice agraria.

Nell'ambito del progetto suddetto dovranno quindi essere approfondite le analisi e le valutazioni necessarie a definire adeguati criteri di sostenibilità ambientale e paesaggistica; criteri per garantire a tutto il comparto un livello minimo di protezione ambientale e di qualità progettuale e urbanistica, per favorire la ricomposizione dei suoi spazi, il ridisegno dei suoi margini e per ridurre l'impatto che esso eserciterà sul contesto di scala comunale e sovracomunale.

Per migliorare la qualità architettonica e paesaggistica dell'area di intervento, si suggerisce inoltre di valutare la possibilità di integrare nel progetto anche soluzioni quali tetti e pareti verdi, volte all'inverdimento di tipo estensivo.

Entrambe tali categorie di verde, infatti, svolgono importanti funzioni ambientali e bioclimatiche (incremento della biodiversità urbana, isolamento termico, controllo dei flussi energetici tra ambiente esterno ed interno, fissaggio delle polveri, assorbimento delle radiazioni elettromagnetiche, ...), che consentono di “naturalizzare” ambiti a rilevante antropizzazione.

Infine si osserva che il polo produttivo in oggetto è localizzato nelle immediate vicinanze del cimitero. A tal proposito si ricorda la necessità di accertare la coerenza con la vigente normativa in materia di delimitazione delle fasce di rispetto cimiteriale.

#### **4.3 ASPETTI INERENTI “TERRITORIO RURALE, SUOLO E ATTIVITÀ AGRICOLE” – CONTRIBUTO DELLA DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA**

Si riporta di seguito il contributo formulato dalla Direzione Agricoltura (prot. n. 14660/DB1108 del 19.06.2012), in merito alle tematiche “Territorio rurale, suolo, attività agricole”.

##### **4.3.1. Osservazioni alle previsioni urbanistiche**

Dall'esame dei documenti del nuovo P.R.G.C., e da alcune valutazioni eseguite dall'ufficio scrivente, emerge che una superficie complessiva di circa 16,3 ettari attualmente destinata ad uso agricolo sarà oggetto di urbanizzazione (tale valutazione non tiene conto degli ulteriori ettari di suolo consumati per la realizzazione della viabilità di circonvallazione). Se si considera che il comune di Borgolavezzaro ha una superficie urbanizzata di circa 91,3 ha, con le attuali previsioni di crescita si passerà a 107,6 ha e quindi nell'arco temporale di circa 10 anni le aree edificate cresceranno del 17% circa rispetto a quelle attuali.



Tutti i 16,3 ha di suoli di cui si prevede l'impermeabilizzazione sono di II classe di capacità d'uso come si evince dalla Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000, (IPLA 2008).

Tali superfici sono attualmente destinate ad uso agricolo e sono localizzate in un contesto che non presenta fenomeni di abbandono o di marginalità, ma che al contrario risulta essere attivo e vitale (potenziale sede di numerose produzioni DOP e IGP), le cui produzioni sono orientate verso prodotti di pregio (riso) e sono serviti in maniera razionale ed efficiente dalla rete irrigua. Ai valori prettamente agricoli ed agronomici dell'area si aggiunge anche la multifunzionalità riconosciuta all'agro-ecosistema risaia nei confronti dell'avifauna, della gestione delle acque fluviali e della tutela idrogeologica degli areali interessati da tale modalità di coltivazione, che in questo caso risulterebbero inevitabilmente compromessi.

La Direzione Agricoltura guarda con preoccupazione le strategie di sviluppo che comportano il consumo di suolo agricolo o naturale. In particolare evidenzia che il consumo di suoli ad elevata capacità d'uso (cioè quelli che presentano ottime caratteristiche di fertilità) è un impatto irreversibile e non mitigabile, che produce i suoi effetti, oltre che sull'attività agricola, soprattutto sulla risorsa ambientale suolo.

La fertilità di un suolo è infatti il frutto di un complesso processo di formazione che necessita di periodi di tempo medio-lunghi e, una volta alterata, non può essere ripristinata in tempi "umani". In Piemonte nel 1991 il suolo disponibile all'uso agricolo rientrante nelle prime tre classi di capacità d'uso era pari a circa 770.000 ettari, ma di questi solo il 13% risulta non avere alcuna limitazione all'utilizzo agricolo, anche in quanto avente giacitura pianeggiante. Nel periodo compreso tra il 1991 e il 2005 sono stati consumati oltre 14.000 ettari di suolo fertile. Il suolo fertile pianeggiante è una risorsa limitata e preziosa che deve essere oggetto di un'attenta pianificazione.

L'ingente consumo di suolo avvenuto nei decenni passati e continuato in maniera sempre più aggressiva negli ultimi anni ha creato una sensibilità e un'attenzione crescente nei confronti della necessità di porre un freno al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo. Tale consapevolezza, che attraversa fortemente anche il territorio piemontese ai diversi livelli, deve però tradursi in atti concreti volti alla conservazione di questa risorsa ambientale fondamentale e alla valorizzazione del suo utilizzo primario, soprattutto nei contesti in cui i terreni sono particolarmente fertili e in cui si producono prodotti agricoli di pregio.

Uno degli aspetti su cui porre l'attenzione è infatti che i terreni di cui è previsto il cambio di destinazione d'uso sono utilizzati per buona parte a risaia. Recentemente le politiche agricole comunitaria e nazionale indirizzano in maniera decisa verso un incremento della produzione cerealicola e verso la messa a coltura di tutti i terreni che nel passato quindicennio erano stati destinati a set-aside (messa a riposo). Questa esigenza è determinata da un forte aumento della domanda di prodotti agricoli a livello mondiale. Oltre alla perdita di produzione agricola, si rileva che il riso rappresenta un prodotto di eccellenza dell'agricoltura piemontese, come dimostrano i riconoscimenti IGP, che deve essere valorizzato e non sacrificato. A seguito dell'aumento della domanda, si sta assistendo ad un cospicuo aumento del prezzo dei cereali, riso compreso, e nell'area si osserva una forte richiesta da parte dei risicoltori di acquisto di terreni agricoli a risaia che il mercato non è in grado di soddisfare.

Nel prendere in considerazione le esigenze di sviluppo di un territorio è quindi bene ricordare che la risorsa suolo e la produzione agricola sono beni essenziali e primari per l'intera collettività.

Sulla base di queste considerazioni si ravvisa pertanto una forte incongruenza tra le previsioni di crescita urbanistica e i contenuti delle norme di attuazione del Piano Territoriale Regionale (di seguito indicato come PTR) e in particolare con gli articoli 24, 26 e 31; incongruenze analoghe si riscontrano anche rispetto al Piano Territoriale Provinciale (di seguito PTP) della provincia di Novara e in particolare con l'art. 2.10. commi 3.2 e 3.5.

In particolare si ricorda che ai sensi dell'art. 24 *"obiettivo prioritario del PTR è la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura"* e che *"nelle aree destinate ad attività agricole sono obiettivi prioritari la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo"*. Tra gli indirizzi vengono individuati territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico ed i territori agricoli vocati allo sviluppo dell'agricoltura per i quali si prevedono solo usi compatibili con i

caratteri d'ambito o comunque finalizzati allo sviluppo dell'agricoltura. Vengono altresì individuate delle aree periurbane all'interno delle quali devono essere risolti in modo sinergico le esigenze di sviluppo agricolo e insediative.

In generale con riferimento a questo articolo (al quale si rimanda per una completa lettura) si osserva che sostanzialmente tutte le nuove e quantitativamente consistenti (16,3 ha) espansioni urbanistiche si localizzano su aree attualmente agricole vitali e produttive, pertanto si ritiene che l'obiettivo prioritario di valorizzazione dell'agricoltura e del patrimonio agricolo non sia stato adeguatamente considerato.

Art. 26: si riconoscono come territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura quelli ricadenti in I e II classe di capacità d'uso. Gli indirizzi relativi a queste aree prevedono l'individuazione di colture specializzate o di territori inseriti all'interno dei disciplinari di prodotti a Denominazione d'Origine, devono garantire la permanenza ed il potenziamento delle attività agricole, valorizzare i prodotti agroalimentari ed i caratteri dell'ambiente e del paesaggio, limitare le trasformazioni d'uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità, valorizzare le capacità produttive del comparto agricolo, favorire il turismo rurale e la diversificazione dell'economia rurale.

Tra le "Direttive" si osserva che in tali territori le nuove edificazioni devono essere finalizzate alla promozione delle attività agricole, inoltre devono rispettare determinati caratteri paesaggistici e non si deve permettere il cambiamento della loro destinazione d'uso.

In generale con riferimento a questo articolo (al quale si rimanda per una completa lettura) si osserva che tutti i 16,3 ha di suoli interessati da trasformazioni di destinazione d'uso ricadono su suoli di I e II classe di capacità d'uso. Si osserva inoltre che il territorio di Borgolavezzaro ricade per la sua interezza all'interno degli ambiti ove è possibile la produzione di prodotti DOP (Gorgonzola, Taleggio, Grana Padano, ecc.), IGP (Mortadella Bologna, Salame Cremona, ecc.), e PAT (Brus, Risi tradizionali della Valle del Po, ecc.). Alla luce di quanto sopra esposto, il territorio di Borgolavezzaro è nel suo complesso a forte vocazione agricola; pertanto, poiché si prevedono consistenti espansioni urbanistiche in aree di pregio agricolo come individuate dall'art. 26, si ritiene che l'obiettivo prioritario di valorizzazione dell'agricoltura e del patrimonio agricolo (art. 24) non sia stato adeguatamente considerato.

Art.31: si riconosce la valenza strategica del suolo per tutelare il quale si rendono necessarie politiche di tutela e salvaguardia e di contenimento del consumo. S'individua nella compensazione ecologica una delle modalità con cui controllare il consumo di suolo. Tra gli indirizzi si ribadisce la necessità di una riduzione e di un miglioramento dell'occupazione di suolo attraverso politiche che favoriscano lo sviluppo interno degli insediamenti, recuperando le aree dimesse e riducendo all'indispensabile gli interventi di nuova edificazione. Tra le direttive la pianificazione locale può prevedere nuovi impegni di suolo solo di fronte alla dimostrazione dell'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti esistenti. Si sottolinea che gli elaborati di PRGC non hanno dimostrato l'inesistenza di alternative di riuso o di riorganizzazione delle infrastrutture esistenti. Rispetto al comma 9d si evidenzia come non siano state indicate le possibili compensazioni ecologiche.

Rispetto al comma 10 si osserva che, mancando la definizione delle soglie di incremento di

consumo di suolo di maggior dettaglio, vale la regola in base alla quale l'incremento non deve essere superiore al 3% ogni 5 anni (6% ogni 10) che, come abbiamo visto, è stato stimato invece al 17%, quindi ben oltre la soglia consentita.

In generale con riferimento a questo articolo (al quale si rimanda per una completa lettura), si ritiene che gli indirizzi e le direttive esplicitati nel citato articolo non siano stati correttamente considerati e valutati.

#### **4.3.2. Osservazioni relative al Rapporto Ambientale**

Il Rapporto Ambientale contiene al suo interno l'analisi di coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinata ed in particolare il PTR ed il PTP; l'analisi di coerenza con il PTR viene effettuata sul vecchio PTR, fermo restando che l'analisi deve essere condotta sullo strumento più recente approvato con D.C.R. n 122-29783 del 21 luglio 2011, non si condividono comunque le conclusioni apportate anche utilizzando il vecchio strumento. In particolare la coerenza viene valutata sulla base dell'art. 14 "Sistema dei suoli a Buona Produttività", mentre in realtà si sarebbe dovuto considerare l'art. 13 "Sistema dei suoli a Eccellente Produttività" pur riconoscendo la soggettività dell'interpretazione dei termini "Eccellente produttività" e "Buona produttività" era intenzione del legislatore ricomprendere nel termine "Eccellente Produttività" i suoli di I° e II° classe di capacità d'uso, come confermato, fugando ogni ambiguità, nella più recente versione del PTR. Alla luce di questa considerazione e delle considerazioni esposte nei paragrafi precedenti non si ritiene che le scelte urbanistiche operate siano coerenti con le norme del PTR qualunque sia la versione di esso considerata. Analoghe considerazioni valgono per il PTP dove l'art. 2.10 commi 3.2 e 3.5 specificano la necessità della conferma degli usi agricoli dei suoli subordinando eventuali trasformazioni alla dimostrazione di quote di fabbisogno non diversamente soddisfacenti e all'insussistenza di localizzazioni alternative, tali direttive risultano particolarmente contrastanti con l'individuazione della vasta area di nuovo impianto PE01 a fronte di estese porzioni di territorio che hanno già variato la loro destinazione d'uso, ma di fatto ancora libere e non sfruttate.

L'analisi di coerenza con il Piano Paesistico Regionale PPR non è stata effettuata.

Il Rapporto Ambientale non fornisce chiaramente i dati necessari per una corretta valutazione degli impatti generati dai vari interventi. Manca una chiara e completa valutazione e quantificazione delle superfici che verranno edificate, con quali finalità, su quali tipologie di suoli e su quali colture o tipologie di produzioni agricole o su quante aziende agricole andranno ad impattare.

Non si condivide e si esprimono forti perplessità circa la correttezza dei criteri che hanno portato alla definizione della tabella 33 contenente le "Matrici di compatibilità ambientale": si osserva come gli obiettivi di piano "B3" relativi allo sviluppo edilizio, siano stati valutati come aventi "effetti positivi" sul contenimento dell'uso del suolo, con la valorizzazione del paesaggio, con la tutela delle aree agricole di pregio, ma anche con il miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua. Analogamente non si condividono alcune valutazioni penalizzanti nei confronti dell'obiettivo di piano C1 relativo alle "tutela del settore agricolo nelle sue implicazioni economiche e produttive" dove vengono valutate come negative rispetto alla qualità di aria e acqua le azioni di adeguamento strutturale e funzionale delle aziende agricole, l'incentivo all'insediamento e alla riqualificazione delle attività agrituristiche e la riqualificazione delle strutture di interesse collettivo destinate alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Appare evidente il contrasto tra le valutazioni e si evidenzia, a titolo di esempio, come l'incremento della popolazione (e degli insediamenti residenziali) e degli insediamenti produttivi rispetto alla qualità dell'aria venga valutato come positivo, mentre la riqualificazione delle attività agrituristiche venga valutato negativamente.

Il cambiamento di destinazione d'uso da agricolo a produttivo e residenziale comporta l'impermeabilizzazione di ampie porzioni di territorio: è pertanto necessario prevedere misure di mitigazione/compensazione per limitare tale criticità.

Le compensazioni proposte nel Rapporto Ambientale non contengono indicazioni circa le eventuali azioni da perseguire per compensare le inevitabili perdite di produzione agricola. A tale proposito si evidenzia nel R.A. la mancanza di dati in ordine alla quantificazione delle perdite di produzione agricola e del mancato profitto aziendale (anche a livello di previsione).

Rispetto al "consumo di suolo", le uniche compensazioni idonee possono consistere nel recupero a verde di un'area impermeabilizzata, già compromessa dall'urbanizzazione e dismessa o in fase di dismissione, avente una superficie comparabile con quella delle aree agricole delle quali invece si prevede la trasformazione. Poiché tale soluzione non sempre può essere applicata, risulta opportuno limitare allo stretto necessario ogni nuova occupazione di suolo che dovrà avvenire sempre dopo un'attenta valutazione dell'inesistenza di alternative che prevedano il riuso di preesistenti aree edificate dimesse o sottoutilizzate, nonché lo sfruttamento completo di aree già autorizzate ma ancora non completamente sfruttate.

Relativamente agli impatti sulle componenti produttive del comparto agricolo e sui caratteri paesaggistici del territorio rurale, sono possibili interventi di mitigazione, che dovranno essere proporzionati agli impatti generati dagli interventi in variante, coerenti con la tipologia di impatto e con il contesto territoriale ed ambientale interferito.

Per quanto riguarda gli interventi di mitigazione e di compensazione, si richiede quanto segue:

- Per tutte le aree di nuova edificazione (sia per le aree di nuova approvazione che per le aree che hanno già cambiato destinazione d'uso, ma sulle quali non si sono ancora concretizzati interventi edificatori) dovranno essere previsti concreti ed efficaci interventi di mascheramento con opere a verde che prevedano la messa a dimora di piante ad alto fusto, arbusti, siepi e filari riconducibili ai caratteri vegetazionali tipici dell'area d'intervento.
- Si richiede di operare una limitazione delle superfici completamente impermeabilizzate, con particolare riferimento alle aree destinate a parcheggio o piazzali di manovra, che dovranno essere preferibilmente realizzate con materiali e tecniche tali da massimizzare la permeabilità ed il drenaggio delle superfici.
- In merito alle problematiche legate alla componente acque, poiché le aree residenziali e produttive riconfermate ed in espansione individuate dalla variante proposta andranno ad inserirsi in un contesto agricolo attualmente caratterizzato da un complesso reticolo irriguo, ne dovrà essere mantenuta e garantita non solo la perfetta funzionalità idraulica, ma anche la possibilità di svolgere agevolmente tutte le operazioni manutentive e ispettive che si rendono necessarie per la gestione di tali infrastrutture. Tutti gli eventuali interventi sul reticolo irriguo dovranno essere preventivamente concordati con i Consorzi Irrigui gestori: in particolare si invita a fare riferimento all' ASSOCIAZIONE IRRIGAZIONE EST SESIA, Via Negroni 7 -28100 - NOVARA

Considerato il contesto ambientale e territoriale esistente, le aree agricole circostanti risultano essere particolarmente esposte ad eventuali rischi di inquinamento. Oltre agli aspetti qualitativi delle acque smaltite occorrerà anche tenere in debita considerazione l'aspetto quantitativo dello smaltimento delle acque meteoriche che deriveranno dai deflussi dalle aree impermeabilizzate. La gestione dello smaltimento delle acque, sia dal punto di qualitativo che quantitativo, dovrà essere chiaramente normata nelle Norme Tecniche di Attuazione del PRGC.

- In generale, dovranno essere individuate misure di mitigazione per ridurre il potenziale impatto causato sull'avifauna a seguito della realizzazione di edifici con facciate a vetrate trasparenti, in particolare rispetto alla previsione relativa alle aree logistiche e produttive. Tale modalità costruttiva, infatti, risulta essere la prima causa di mortalità sull'avifauna, in quanto gli uccelli non sono in grado di percepire le superfici vetrate come ostacolo. Inoltre in fase di attuazione delle previsioni, durante i cantieri, può verificarsi la produzione e diffusione di polveri e rumori, che possono disturbare eventuali siti di nidificazione ubicati nell'area d'intervento o nelle zone ad essa limitrofe. Pertanto, le Norme tecniche di attuazione del P.R.G.C. dovranno contenere specifiche norme per la progettazione degli edifici che prescrivano l'utilizzo di punti, reticoli e linee che, se collocate sulle vetrate nel modo corretto, rappresentano una soluzione molto efficace per evitare gli impatti; oltre alla marcatura delle vetrate, è possibile il ricorso a superfici inclinate e bombate (lucernari, tettoie, piastrelle) e a superfici traslucide o mattonelle in vetro. A tale proposito si raccomanda di fare riferimento alla pubblicazione "Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli" (Stazione ornitologica svizzera Sempach, 2008), scaricabile dal sito [http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas\\_it.pdf](http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas_it.pdf).
- Per quanto riguarda il monitoraggio, si richiede di integrare gli indicatori relativi alle problematiche legate al consumo di suolo facendo riferimento alle metodologie individuate dalla Regione Piemonte nel documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" pubblicato all'indirizzo:  
<http://www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/dwd/consumoSuolo.pdf>

#### **4.3.3. Sintesi delle considerazioni formulate**

Alla luce di quanto sopra esposto, si esprime parere fortemente critico circa le scelte urbanistiche previste dal PRGC, tale valutazione potrà cambiare qual'ora vengano profondamente riviste e opportunamente giustificate tutte le trasformazioni urbanistiche previste.

Complessivamente si ritiene eccessivo l'incremento valutato dall'ufficio scrivente del 17% della superficie urbanizzata; tutte le espansioni previste ricadono su aree agricole produttive e di pregio. La sola area produttiva di nuovo impianto PE01 rappresenta da sola circa la metà delle espansioni previste e, contestualmente, le aree produttive di completamento PC01, PC02, PE01, PE02, PE04 e PE05 e le aree produttive configurate già autorizzate non sono ancora state pienamente sfruttate, anzi in diversi casi terreni con destinazione d'uso produttiva sono di fatto ancora utilizzati per attività agricole.

Pertanto, alla luce di tali elementi, si richiede lo stralcio dell'area produttiva di nuovo impianto PE01 o in alternativa lo stralcio di aree produttive già approvate ma di fatto non ancora trasformate per una superficie complessiva pari o almeno confrontabile con quella dell'area PE01.

Relativamente alle previsioni di espansione residenziale, verificata l'esistenza di alcuni lotti residenziali presenti all'interno del tessuto urbano non ancora completamente sfruttati, si richiede una generale revisione e riduzione delle richieste avanzate prevedendo preferibilmente una riduzione dell'area PE07.

Infine, sempre in un'ottica di tutela delle attività agricole intesa non solo come consumo di suolo ad elevata capacità d'uso, ma anche al fine di ridurre le interferenze con la rete irrigua, la viabilità rurale e la frammentazione fondiaria, si richiede di rivedere il tracciato della prevista circonvallazione proponendo un suo inserimento sulla Strada Regionale n. 211 non esterno alla prevista area produttiva PE01, ma più interno compreso tra l'area stessa ed il centro abitato.

Inoltre i documenti tecnici (Relazione generale, Rapporto Ambientale, Norme di Attuazione) dovranno essere adeguatamente completati onde colmare le lacune e le mancanze evidenziate dal presente contributo istruttorio.

## 5 CONCLUSIONI

Visti i contenuti del Piano e le analisi e le valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del comune di Borgolavezzaro, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Nuovo P.R.G.C. potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche ed integrazioni al Piano.

Pertanto nella fase di rielaborazione del Piano dovranno essere apportate modifiche e integrazioni alla luce delle osservazioni esposte ai paragrafi 3 e 4 e delle indicazioni di seguito elencate che sinteticamente richiamano quanto espresso in relazione:

1. verificare e rivalutare le previsioni formulate dal Piano alla luce delle osservazioni e delle indicazioni illustrate al punto 4.3 "Aspetti inerenti territorio rurale, suolo e attività agricole" che riporta integralmente il contributo della Direzione Regionale Agricoltura. Tali osservazioni valutano principalmente la consistenza e l'estensione territoriale delle previsioni che interferiscono con aree agricole produttive e di pregio e derivano dal confronto con le informazioni relative sia alla capacità d'uso dei suoli (versione aggiornata della Carta di Capacità d'Uso dei Suoli del Piemonte scala 1:50.000, consultabile e scaricabile dal sito web della regione piemonte alla pagina [http://www.regione.piemonte.it/agri/area tecnico scientifica/suoli1\\_50/carta\\_suoli.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli1_50/carta_suoli.htm)) sia alle infrastrutture e alle aree irrigue (consultabili e scaricabili dal sito web della regione piemonte alla pagina [http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi\\_web/](http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi_web/));
2. recepire, all'interno degli elaborati definitivi di Piano, le indicazioni formulate nei precedenti paragrafi 3 (*Aspetti generali e metodologici*) e 4 (*Valutazione degli aspetti ambientali, territoriali e paesaggistici*);
3. verificare, considerato l'ampliamento del polo produttivo a sud dell'abitato e i completamenti previsti nella zona industriale lungo la S.P. 121 Borgolavezzaro-

Gravellona Lomellina, se l'attuale sistema viabilistico, nell'ipotesi di mancata attuazione delle previsioni relative alla tangenziale Est, sia in grado di supportare un incremento del traffico, in particolare di quello pesante;

4. rispetto alle aree produttive di nuovo impianto e di completamento a Sud del concentrico individuare nelle NTA specifiche misure di mitigazione e compensazione ambientale al fine di preservare la qualità chimico-fisica delle acque e la funzionalità ecologica di Fontana La Fossa, attraverso il mantenimento o la ricostituzione della vegetazione riparia lungo le sponde al fine di assicurare la funzionalità ambientale e incrementare la connettività ecologica e la biodiversità;
5. approfondire la tematica relativa allo smaltimento delle acque meteoriche di dilavamento in funzione di quanto previsto dal Regolamento 1/R del 20 febbraio 2006;
6. correggere l'incongruenza tra le NTA e la Relazione Geologica relativamente alla quota di imposta per i piani semi-interrati che non deve essere inferiore a  $-1$  m;
7. considerato che parte del territorio comunale è classificato come zona vulnerabile da prodotti fitosanitari e nitrati (in riferimento alla D.C.R. n. 287-20269 del 17 giugno 2003 e ai regolamenti regionali 9/R 2002 e 12/R 2007), prevedere nelle NTA riferimenti alle tipologie di fondazione e alla programmazione delle opere in sotterraneo al fine di evitare il superamento della base dell'acquifero superficiale;
8. valutare gli impatti delle nuove previsioni sul suolo alla luce delle indicazioni fornite dal Nuovo Piano Territoriale Regionale e in particolare degli indirizzi e delle direttive dell'art. 31 "*Contenimento del consumo di suolo*" e individuare alternative che garantiscano la coerenza della Variante con i disposti normativi del PTR favorendo altresì il recupero dell'edificato esistente, limitando l'apertura di nuovi fronti di urbanizzazione e la creazione di un *continuum* edificato lungo le principali reti viarie;
9. in merito alle aree residenziali, di completamento e di nuovo impianto, esplicitare nell'apparato normativo indirizzi e prescrizioni finalizzati a garantire la compatibilità rispetto ai caratteri ambientali e paesaggistici locali, in particolare per ciò che attiene all'impianto urbanistico, ai caratteri tipologico-compositivi degli edifici e al disegno del verde;
10. valutare alternative che privilegino il recupero dell'edificato esistente rispetto alle previsioni di aree residenziali che vanno ad aprire nuovi fronti di urbanizzazione (PE07 e area di completamento lungo Via Civaiegna);
11. valutare l'effettiva esigenza e la possibilità di rilocalizzare e/o ridimensionare l'area residenziale di nuovo impianto PE07, con particolare attenzione alle tendenze demografiche del Comune al fine di evitare un sovradimensionamento del Piano;
12. in merito alle aree a parcheggio, prevedere nelle NTA indicazioni per garantire il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata favorendo l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile;
13. in merito al polo produttivo a sud del capoluogo, incluso tra la Strada regionale n.211 della Lomellina e la Fontana Amalia, si chiede di valutare l'effettiva esigenza dell'area produttiva di nuovo impianto PE01, in particolare tenendo conto del fatto che le aree produttive di completamento PC01, PC02, PE01, PE02, PE04 e PE05 e le aree

produttive configurate già autorizzate non sono ancora state pienamente sfruttate. In caso si manifesti l'esigenza della suddetta area sarà necessaria la definizione di un progetto unitario e organico, finalizzato a individuare e garantire l'applicazione di adeguati criteri di sostenibilità ambientale e paesaggistica;

14. in merito agli insediamenti produttivi ad est del capoluogo valutare l'effettiva esigenza:
  - delle aree produttive di completamento PE02 e PE03 lungo la S.P. 121 Borgolavezzaro-Gravellona Lomellina, che determinano un *continuum* edificato lungo la Provinciale stessa, con conseguente interruzione della continuità ecologica;
  - dell'area produttiva di completamento PE01, localizzata lungo la S.P. 96 Tornaco-Borgolavezzaro, che determina l'apertura di un nuovo fronte di urbanizzazione;
  - in caso si manifesti l'esigenza di suddette aree è necessario valutare alternative che favoriscano il recupero di aree dismesse al fine di non determinare un ulteriore consumo di suolo oltre che un incremento dei livelli di frammentazione ecologica;
15. inserire nelle NTA una disposizione che preveda l'obbligo di sottoporre a verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. e dell'art. 43 della L.R. 19/09, i progetti degli interventi suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati dal SIC "Agogna Morta";
16. indicare nella cartografia di Piano, anche in legenda, la presenza del SIC con il relativo codice e aggiornare i riferimenti normativi nelle NTA, indicando la legge regionale n. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità";
17. valutare nell'ambito dei diversi scenari possibili le previsioni che determinano effetti diretti sulle formazioni arboreo-arbustive lineari che si sviluppano lungo la rete di canali; nel caso tali previsioni venissero confermate individuare idonee misure di mitigazione e compensazione volte a garantire la continuità ecologica lungo i corsi d'acqua naturali e artificiali direttamente interferiti;
18. definire norme specifiche per la progettazione degli edifici al fine di limitare il potenziale impatto causato sull'avifauna a seguito della realizzazione di edifici dotati di vetrate trasparenti;
19. integrare l'art 4.3.1 delle NTA (punto 2 – Disciplina antinquinamento e igienico-sanitaria) facendo riferimento all'art. 6 della L.R. 42/2000 che prevede la necessità di verificare lo stato qualitativo delle aree dismesse e il D.Lgs 152/2006, al fine di valutare la presenza di evidenze di contaminazione delle matrici ambientali;
20. fare riferimento ai criteri previsti dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti speciali da attività produttive, commerciali e di servizi rispetto all'incremento di produzione di Rifiuti Speciali;
21. integrare negli strumenti di Piano (NTA e Regolamento edilizio) le norme che assicurano il rispetto dei requisiti di risparmio energetico degli edifici;
22. fornire una descrizione delle attività produttive esistenti e in previsione, con particolare riferimento alle sostanze detenute e utilizzate nelle attività;
23. inserire una norma per le aree produttive che specifichi le sostanze e le lavorazioni consentite al fine di prevenire eventuali criticità, soprattutto rispetto all'ecosistema acquatico;

24. consultare gli uffici provinciali competenti rispetto alla previsione della tangenziale Est il cui tracciato non è conforme rispetto a quello previsto dal PTP e rivedere il sistema viabilistico della nuova area produttiva a Sud dell'abitato in quanto, come attualmente ipotizzato, non risulta adeguato e funzionale alle previsioni;
25. specificare nelle NTA che tutti gli interventi di mitigazione e compensazione ambientale che comportino l'utilizzo di specie vegetali debbano essere eseguiti attraverso l'impiego di essenze autoctone;
26. in merito al programma di monitoraggio ambientale individuare indicatori capaci sia di assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano, sia di verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati e l'attuazione delle misure di mitigazione individuate (si vedano le indicazioni e le richieste illustrate nel paragrafo *Programma di monitoraggio*);
27. in merito alla *Relazione sul processo di valutazione preliminare alla Dichiarazione di Sintesi* si evidenzia che dovrà essere integrata e aggiornata alla luce delle modifiche apportate al Piano a seguito delle considerazioni contenute nel presente Parere motivato e più in generale delle osservazioni formulate dalla Regione, nonché dai Soggetti con competenza in materia ambientale.

Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006, "*l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione*" e si comunica la disponibilità ad incontri tecnici per l'esame congiunto dei contenuti della presente relazione.

visto: il Direttore  
ing. Livio Dezzani

Il Responsabile del Procedimento  
dell'Organo Tecnico regionale per la VAS  
Il Dirigente  
arch. Margherita Bianco

Il referente:  
arch. Francesca Finotto